IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e la riceveranno franca da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 120.

GIOVEDI 26 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

Il *Messaggere di Modena* pubblica i due seguenti documenti, già riportati da molti altri Giornali Italiani, sull'ampliazione degli ordini regolari, e specialmente dei Gesuiti e Redentoristi nella Lombardia e come pure in tutto il dominio Austriaco.

Nota Governativa a S. E. il Reverendo Monsignor Conte de' Romilli Arcivescovo di Milano.

Eccellenza,

Essendo probabile che all'epoca dell'organizzazione da darsi alle provincie Lombardo-Venete venga discussa la domanda, se convenga o meno di sopprimere l'ordine dei Gesuiti e Redentoristi nelle provincie suddette, m'interessa che mi vengano frattanto comunicati tutti i dati possibili, sia in linea religiosa che politica risguardanti gli ordini stessi come pure le più circostanziate notizie sulle loro condizioni economiche.

In conseguenza di ciò, mentre, per quanto spetta alla politica ed alle altre notizie relative, vado a dirigere interpellanze opportune ad alcune Delegazioni provinciali, mi pregio d'invitare V. E. a voler compiacersi di esprimermi con cortese sollecitudine, in proposito a ciò che concerne il punto religioso, il prudente e ben ponderato suo parere, se cioè in linea religiosa considerata l'attuale condizione sociale e lo spirito prevalente del secolo, possa per avventura essere necessario e conveniente di conservare, anzichè di sopprimere anche in queste provincie l'ordine dei Gesuiti e Redentoristi.

Aggradisca le espressioni della mia particolare stima.

Milano 1849.

Firmato all'originale – *Montecuccoli.*

Risposta collettiva e secreta dei Vescovi Lombardi a nome del Metropolita coll'invio ad hoc del segretario Candiani.

Eccellenza,

La interpellazione direttaci da V. E. con la *circolare* 28 febbrajo p. p. n.° 2721 p. r. alla quale per le circostanze della guerra non potemmo dare più pronto riscontro, ci è una prova consolante di quei religiosi sentimenti di concordia e di deferenza in materie religiose, onde si mostra animato questo I. R. governo verso la ecclesiastica autorità, ben alieno quindi da quelle arbitrarie ed oppressive misure, che in altri Stati, con mendaci dimostrazioni di libertà, si adottarono in questi tempi turbinosi contro le religiose *corporazioni* ad onta delle proteste della ecclesiastica autorità.

Ora la nostra proposta all'ossequiata interpellazione riferibilmente alla convenienza o necessità di sopprimere o meno in queste provincie le religiose società dei Gesuiti e Redentoristi, non può essere menomamente difforme dai sensi in modo si pronunciato e uniforme manifestati da pressochè tutti i vescovi della cattolicità, aderentemente alle massime professate dal Capo della Chiesa. E veramente le corporazioni religiose, fra le quali le due in discorso dei Gesuiti e Redentoristi, sono state istituite e confermate dalla S. Sede, difese e sostenute dalla medesima fin dove fu possibile, anche contro le istanze di potenti partiti, e richiamate e riunite appena cessarono gli ostacoli frapposti. Esse furono sempre avute in sommo pregio dalla cattolica Chiesa siccome benefiche in alto grado alla cristiana società, dovunque hanno potuto stabilirsi, sia riguardo alla sana istituzione ed educazione della gioventù, sia riguardo alla religione e pietà, al cui incremento esse prestano tant'opera, sia per l'assistenza caritatevole ai malati, poveri, orfani e bisognosi d'ogni sorta, sia per la protezione delle belle arti, e ad ogni utile studio, non che pel vero incivilimento dei popoli e per la perfezione del costume, e furono perciò desideratissime da tutti quelli che non lasciatonsi illudere dalle preopinioni ed esagerazioni de' troppo creduli e malevoli.

È vero che da alcuni, e in oggi anzi sgraziatamente da molti, si proclamarono le corporazioni religiose, e principalmente la gesuitica, siccome non conformi all'attuale incivilimento e condizione sociale, e in urto allo spirito prevalente del secolo: ma gli è appunto nell'infermità che fa bisogno applicare la medicina. Come l'epoca della irreligione e della rivolta all'ordine è segnata dalla soppressione violenta delle corporazioni religiose ed in ispecie de' Gesuiti, così il loro ristabilimento potrà segnare invece l'epoca desiderata, in cui riviva col rispetto alla religione l'ordine sociale.

Non esitano dopo ciò i sottoscritti a pronunciare il loro voto, perchè non solo sieno conservate in queste provincie le corporazioni esistenti, ma vengano all'uopo ammesse altre a supperire principalmente al bisogno altamente sentito dagli onesti parenti e più volte riconosciuto da codesto i. r. governo.

Non abbiamo potuto che lamentare col più amaro dolore del nostro cuore le violenze praticate anche in queste provincie contro gli individui addetti agli ordini religiosi e contro le loro proprietà, nè possiamo dissimulare il nostro dispiacere che non sia per anco annullato l'arbitrario atto del cessato governo provvisorio, con cui dichiarandosi non tollerata la compagnia de' Gesuiti, se ne appresero i beni, e si istituì una commissione sequestrataria de' beni *ex-gesuitici* di Lombardia.

Mentre così esprimiamo la nostra ferma convinzione sull'oggetto di che fummo interpellati, confidiamo abbastanza nella religiosità di questo i. r. governo per non dubitare punto che in una causa qual è questa di eminente importanza e sì strettamente legata ai diritti della Santa Sede, vorrà esso innanzi tutto riportarsene al giudizio della medesima, alla quale i sottoscritti si faranno sempre un dovere di conformare pienamente i sentimenti e la condotta loro.

Aggradisca, Eccellenza, la sincera espressione del nostro ossequioso rispetto ed attaccamento, con cui ci rassegniamo.

Di V. E.

Devotissimi servi

Bartolomeo Carlo, Arcivescovo.
Giuseppe, Vescovo di Crema.
Gaetano, Vescovo di Lodi.
P. Siro Landriani, V. G. C. di Pavia.
P. Antonio Dragoni, V. G. C. di Cremona.

A S. E. il signor commissario plenipotenziario conte Montecuccoli.

CIRCOLARE

Alle II. RR. Intendenze prov. delle finanze Lombardo-Venete.

Onde facilitare sempreppiù l'uso dei viglietti del Tesoro a comodo dei contribuenti, si permette che tanto presso le Dogane, quanto presso le Ricevitorie del Dazio consumo nei daziati che si verificano simultaneamente per conto di più ditte, possano queste riunirsi ad effettuarne il pagamento in una somma cumulativa, impiegando Viglietti del Tesoro sino alla metà dell'importo totale, fermo ai detti Uffizj l'obbligo delle prescritte registrazioni.

Le II. RR. Intendenze provinciali delle Finanze daranno tosto al presente decreto la maggiore pubblicità, per norma di chiunque vi possa avere interesse.

Milano, il 15 luglio 1849.

Il commissario imperiale plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

FIRENZE 20 luglio. Abbiamo raccolto da diverse corrispondenze d'ieri che Garibaldi ha occupato Montepulciano con circa 1500 uomini tra fanteria e cavalleria. Varj piccoli corpi occupano Sarteano, il Monte Renajo, Celle, S. Casciano dei Bagni e Roccalbegna, e così impediscono che il corpo principale sia sorpreso. Pare che il Garibaldi intenda di fortificarsi in Montepulciano, poichè ha ordinato, che sieno fatte delle barricate. Il municipio ha offerto le reazioni, ma Garibaldi

ha voluto che fossero puntualmente pagate. Da quello che si è potuto raccogliere, sembra che Garibaldi abbia seco circa 5,000 uomini.

Costituzionale.

— Il *Giornale di Roma* del 19 reca un decreto di Oudinot che aggiunge ai già nominati membri del municipio, gl' individui seguenti: D. Giovanni de' principi Chigi, il canonico D. Luigi Gaggiotti, l' avv. Felice de Jardins, il cav. Giacomo Palazzi architetto e Lorenzo Santini. – Un' ordinanza del nuovo prefetto di polizia L. Rouxeau proibisce gli assembramenti, specialmente notturni, di oltre a cinque persone, con minaccia di pene severissime. Un decreto del commissario di finanza restituisce alla commissione speciale amministrativa del patrimonio gesuitico i beni che le erano stati tolti dal cessato governo.

Dallo stesso foglio ufficiale rileviamo l' arrivo in Roma del sig. d' Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

— GENOVA 17 luglio. Siamo senza stato d' assedio, ma ti assicuro che ci volle l' editto per rendercene avvertiti. Mi dimenticava che da qualche tempo molti nostri rossi si portavano dagli adepti del partito repubblicano. Ma da che il generale Lamarmora ha presa una bardatura rossa per il suo cavallo, il rosso è caduto in discredito per cui vogliono adottare il verde. Questo non durerà molto, giacchè presto saremo in autunno.

Vengo assicurato che la Francia spedì molte decorazioni della Legione d' onore. Il re, il duca di Genova, il general Bava ed il gen. Lamarmora ne sarebbero decorati.

FRANCIA

PARIGI 17 luglio. La Polizia, dice il foglio *Evenement*, fece chiudere una Caffetteria perchè alcuni vi cantavano in coro la *Marsigliese*.

— Lo Stato Maggiore del Genio e dell' Artiglieria in Roma voleva dare in massa la sua dimissione, ma ne ritirò la domanda alle presenti dimostrazioni di Oudinot, sino a che sia sistemata definitivamente la forma di Governo, nell' aspettazione che non sia la papale.

L' assegno del Presidente, dicesi, verrà accresciuto fino ai tre milioni di franchi all' anno. Questa inchiesta verrà quanto prima proposta.

— Il sig. Proudhon difende Luigi Napoleone contro l' accusa di Bessane, che il Presidente abbia voluto corromper lui e la Montagna. Quantunque suo rivale, pure egli non volle tollerare, che si intacchi il di lui onore.

— Il circolo dei ministri non vuol più un cambiamento di ministero. Soltanto quando un membro di esso ne vuol uscire spontaneo, egli sarà tosto rimpiazzato, altrimenti non debbonsi introdurre altri cambiamenti.

— 18 luglio. Lettere ricevute da Gaeta ove trovansi ora riuniti i rappresentanti di tutte le potenze, annunciano che la questione della ristorazione Papale prende una piega favorevole. Una delle potenze che poneva a questa ristorazione condizioni per ora inaccettabili, l' Inghilterra (l' incaricato degli affari inglese chiedeva a Napoli nuove concessioni per la Sicilia) l' Inghilterra acconsente a riservare ad altro tempo tale questione, e si associa incondizionatamente all' azione diplomatica degli altri Stati.

Le basi di questa ristorazione e del nuovo governo sarebbero: due camere procedenti dall' elezione: la prima, detta degli anziani, composta di membri aventi per lo meno 40 anni, che non possano essere eletti se non dopo aver coperto pubbliche cariche: l' altra, detta dei comuni, composta di membri aventi 30 anni per lo meno: Amnistia, o piuttosto lettere di grazia accordate a tutti coloro che, avendo preso parte alla ribellione, farebbero nominativamente la domanda di queste lettere. Verrebbero eccettuati da tali disposizioni alcuni capi contro i quali si pronuncierebbe la pena del bando. Indennizzata la Francia delle spese di spedizione.

— Si annuncia che il general Oudinot, commendatore della legion d' onore, è nominato grande ufficiale: il general Vaillant già grand' ufficiale, è nominato gran croce.

— 19 luglio. Nella seduta di jeri si presentò una nuova proposta per la proroga dell' Assemblea. Furono in seguito autorizzate le investigazioni giudiziarie contro tre rappresentanti del popolo, i signori Commissaire, Cantagrel e Kaenig. In questa seduta l' Assemblea ha riconosciuto la validità di un gran numero di elezioni, e tra le altre quelle del dipartimento della Senna. La discussione del progetto di legge sulla stampa fu fissata a sabbato venturo.

— Oggi si deliberò dalla Commissione destinata a quest' uopo sulla proroga dell' Assemblea.

Un membro della Commissione appartenente alla maggioranza si oppose solennemente a questa misura dicendo esser questa una questione di *fiducia*, e che per conto suo ricusava il suo voto all' attual Gabinetto. Tuttavia la Commissione, ad unanimità meno un voto, ammise il principio della proroga dell' Assemblea, e domani s' intenderà col presidente del Consiglio e col Ministro dell' interno, per fissar l' epoca e la durata della proroga medesima.

— Leggiamo nel *Siécle*: Ci ha della buona gente che fa le maraviglie perchè fu confidato ad un uomo qual è il Generale Oudinot una missione si gelosa e si ardua qual' era quella di condurre a Roma il nostro esercito, senza offendere nè la suscettibilità degli alleati del Papa, nè quella del sacro collegio, e quelle meraviglie si adoppierebbe se quella buona gente sapesse qual' è veramente la tempra dell' animo dell' onorevole Generale. Chi crederebbe ad esempio che egli restasse parecchi giorni a Parigi al solo effetto di impetrare il titolo di Generale in capo delle truppe addrizzate in Italia, in vece di quello di comandante in capo che gli era stato imposto dal *Monitore*?

Il Generale giunse quando a Dio piacque a Marsiglia e passò a rassegna un reggimento di cacciatori giunti testè dall' Africa e che doveva far parte della spedizione. Si sa che il kepi (specie di berretto) è usato da quasi tutti i soldati dell' esercito dell' Algeria; quindi accortosene il generale disse al colonnello, i vostri soldati non hanno il scako. Nò, generale, ma il kepi che loro fu bastante riparo in Africa lo sarà anche in Italia il cui clima è assai caldo, d' altronde io fo garante che i miei soldati sono assai gagliardi e reggeranno alla prova. Non ne dubito, rispose il generale in sembiante di uomo che pensa a gravi cose, ma vedete, colonnello, io vorrei appena giunto a Roma offrire alle dame romane un torneo equestre nel Coliseo, e avrei desiderato quindi che l' assisa de vostri cacciatori fosse in ogni punto perfetta!!

Che si poteva dunque sperare da un uomo che andava a Roma per dar un torneo?

— *Sulla notizia che il generale Lamoriciére sia stato eletto ambasciatore alla corte di Pietroburgo un altro Giornale scrive quanto segue:*

Un giornale annunziò jer sera che il Generale Lamoriciére ha lasciato Parigi per recarsi a Pietroburgo. Noi dubitiamo della veracità di questa novella nè crediamo probabile che l' antico membro del Ministero Cavaignac voglia assumere questo uffizio, tanto più che si afferma che S. M. l' Imperatore Nicolao ha dichiarato di non poterlo ricevere a Pietroburgo, bensì al suo Quartiere Generale o in Polonia od in Ungheria. Se questo fatto si avverasse, il generale Lamoriciére avrebbe il destro di profferire le sue credenziali allo Czar la vigilia o nel giorno stesso di qualche grande battaglia dell' esercito Russo, e forse potrebbe godere il triste spettacolo di un campo seminato di feriti e di morti. Noi auguriamo al Lamoriciére questa buona ventura perchè crediamo che egli ne sia desideroso.

Un Giornale moderato teme che Lamoriciére non voglia segregarsi per sempre dal partito rivoluzionario, di cui era una delle più salde colonne. Noi invece siamo persuasi che egli abbandonerà non solo i Repubblicani, ma ogni partito che non possa guarentirgli un alto uffizio nel Governo. Uomo del centro sinistro nel 24 febbrajo, repubblicano della vigilia, Ministro democratico di Cavaignac, avversario deciso di Luigi Bonaparte prima del 10 dicembre, poi passo passo fautore di una politica cui aveva professato il più alto disprezzo, Presidente del Circolo Costituzionale, oggi soccorritore del Ministro in una questione di interni negozj, votante contro di lui nel dì appresso, cooperatore nell' intrigo che intende a prorogare l' Assemblea legislativa. Lamoriciére andrà forse ambasciatore in Russia mercè il favore e le brighe de' suoi amici, uomini tutti di piccola mente e di grande ambizione, presto però ad abbandonarli nel giorno in cui non avrà più nulla a sperare da loro, perchè egli vuol restare fedele al suo moto: *omnia serviliter pro dominatione.*

— La risposta definitiva dell' Austria e della Russia rispetto alla futura politica che queste due grandi Potenze seguiranno rispetto all' Italia ed all' Ungheria è aspettata bramosamente a Parigi e si spera che non sarà indugiata più oltre. Quindi la missione del Generale Lamoricière presso S. M. l' Imperatore delle Russie è ligata colle più gravi quistioni, poichè dalle soluzioni amichevoli di queste dipende la pace dell' Europa. Coloro che conoscono intimamente quel Generale assicurano che egli è l' uomo il più acconcio a rispondere alle aspettative di coloro che lo sortirono a tanto uffizio. I suoi modi franchi e cortesi ed il suo nobile portamento militare lo farà senza dubbio accetto al monarca presso cui è accreditato.

— *Un Giornale francese fa le seguenti considerazioni sulla lettera scritta dal Pontefice al Generale Oudinot.*

Non dubitiamo che la Francia non sia edificata ora che conosce i risultamenti della nostra spedizione a Roma. Che siano morti 500 oppure 600 soldati francesi, che altri 1200 si giacciano feriti e malati negli spedali di Corsica, che siensi spesi da trenta a quaranta milioni poco importa. Intanto la Francia si conforta pensando di aver ricondotto a Roma l' antico reggimento sacerdotale e di aver guarentito al Papa la signoria temporale. Tali sono gli effetti manifesti del trionfo che l' esercito di Francia ha impetrato a prezzo di tanto sangue e di tanti tesori!

— TOLONE 15 luglio. La squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini dell'ammiraglio Baudin, ricevette ordine di ritornare nel porto di Tolone, dove gettò l'áncora.

AUSTRIA

VIENNA 23 luglio. Secondo il *Czas*, i dintorni confinari nel circolo di Stanislawow furono posti in allarme in seguito ad un'invasione tentata da una divisione di Maggiari. Mediante i fuochi di segnale la *Landsturm* fu tosto radunata. Dopo un breve subboglio si ritirarono i Maggiari che seco conducevano un pezzo d'artiglieria.

Wanderer

— Il *Supplemento della sera* della *Gazzetta di Vienna* oltre al ristampare il supplemento straordinario di questo foglio, conferma la notizia della onorevole capitolazione di Arad, di cui abbiam fatto cenno in altro numero. Vi diede motivo l'assoluto difetto di viveri in quella fortezza.

La guarnigione, che abbandonò la fortezza il 1.° corr., ebbe una sicura scorta fino ad Alba reale, dove trovavasi una guarnigione austriaca. Le condizioni della capitolazione (dice quel Supplemento), non ci sono peranco pervenute. La *Presse* di Vienna reca però una data desunta dalle relazioni di un fuggiasco di Arad, nella quale trovansi i dettagli dell'assedio e della capitolazione, che ci riserviamo a pubblicare domani.

— Dal quartier generale del principe di Varsavia il Supplemento della sera della *Gazzetta di Vienna* ha in data di Aszod 21 luglio quanto appresso:

Una divisione di Ulani che andava perlustrando nei contorni di Jazigien fu fatta indietreggiare dagli Ungheresi, ai quali fece fronte il tenente generale Tolstoi, in seguito a che ebbe luogo un combattimento accanito di cavalleria, e non andò guari che gli Ungheresi, benchè di forze superiori, furon gettati dietro a Tot Almas verso Tamas Kata. Il nemico sotto il comando di Desefli era forte di 20 squadroni con 20-30 pezzi d'artiglieria, e sotto il comando di Viszozky stavano 6 battaglioni d'infanteria. Dicesi che si trovasse presente anche Dembinski.

Gl'insorgenti perdettero, oltre a molti morti, un cannone. Il tenente maresciallo principe Paskiewicz si portò in fretta al campo di battaglia. Le terre fra Szolnok e Czegled vengono ancor sempre percorse da distaccamenti nemici. Görgey è inseguito da 3 corpi d'armata.

Le perdite russe nelle battaglie di Waitzen vengono calcolate a 400 soldati oltre a parecchi ufficiali. Degli Ungheresi gravemente feriti ne furono portati al nostro capitale militare oltre a 420 nella sola giornata del 15.

— Secondo notizie private da Pesth del 21 c. il generale d'artiglieria Haynau mosse in armi con un esercito da Pesth alla volta di Szegedino. Il 24 il suo quartier generale dovrebbe essersi trovato a Kecskemet. Il *Lloyd* fa ammontare le forze del generale d'artiglieria Haynau a 30,000 uomini.

— La *Presse* ha da fonte degna di fede dei consolanti ragguagli dell'armata meridionale, cioè che 10,000 russi, stazionati fin ora in Orsova stiano movendo a marce sforzate onde spalleggiare il Bano e sorprendere gl'insorgenti ai fianchi.

— Leggesi nel *Vanderer*. Da lettere private, che però meritano conferma, abbiamo che Bem dopo di aver liberato l'assedio di Petervaradino, ha consegnato il supremo comando dell'armata degl'insorgenti a Guyon, e poi si è rivolto verso la Transilvania. Il Generale d'artiglieria Conte Nugent non ha ancora abbandonato col suo corpo l'Isola Mur.

PRUSSIA

Leggiamo nella Gazzetta d'Augusta *la seguente corrispondenza privata riguardo le nuove elezioni per l' Assemblea nazionale prussiana:*

BERLINO 17 luglio. Da quanto seppi sin ora, l'ordine non venne turbato in alcuno dei circoli elettorali. Da per tutto ebbero luogo le elezioni tranquillamente, e più sollecite di quello che si credeva. Se dai circoli di cui si ebbe notizia, si può inferire anche degli altri, la metà all'incirca degli elettori avrebbero votato. Positivamente poi si può dire che al più un terzo non prese parte all'elezioni. Nel mio circolo, che conta 240 elettori, nella terza classe soltanto diedero il loro voto 97: però anche qui riportò la vittoria nelle primitive elezioni il partito costituzionale conservativo. Il minor numero degli elettori sarà sicuramente nei circoli della Königstadt, e dei sobborghi. Molti proprietari di fabbriche del partito democratico avrebbero dichiarato ai loro lavoranti, che chi votava verrebbe licenziato. Jeri si narrava pure che i benestanti di quel partito avessero contribuito due mila talleri per dar da mangiare e da bere al proletariato escluso dalle elezioni. È certo poi che il proprietario di un luogo di delizie sull'Havel, dove era annunziato il più numeroso concorso, aveva fatto una provvista straordinaria di cibi e bevande d'ogni sorta. Si dice poi che anche il governo abbia mandato ad ogni evento truppa in quelle vicinanze.

— BERLINO 18 luglio. In alcuni circoli presero parte alle elezioni anche democratici, od almeno quelli che sin ora erano tenuti per tali. Quattro o cinque democratici vennero pure eletti, fra i quali il professore Gneist: inoltre otto altri sospetti nella loro fede politica. L'armistizio colla Danimarca è ratificato. Questo è un fatto compiuto. Oggi si raccontava che le truppe bavaresi vogliono proseguire la guerra in unione a quelle dello Schleswig-Hollstein! senza dubbio è questa un'invenzione, però del tutto caratteristica!

— BERLINO 20 luglio. L'*indicatore di Stato* di quest'oggi reca il protocollo sui preliminari di pace, e la convenzione d'armistizio colla Danimarca. Le ratifiche da parte del Re di Prussia e del Re di Danimarca hanno già avuto luogo. Le ostilità sono cessate, il blocco già levato.

CITTA' LIBERE

— Togliamo ad un *Foglio di Vienna* le seguenti osservazioni relative alla posizione in cui si trova la Prussia in seguito all'armistizio conchiuso colla Danimarca:

— AMBURGO 19 luglio. L'*Indicatore di stato prussiano* reca quest'oggi la notizia officiale, che a Copenhagen venne ratificato l'armistizio unitamente ai preliminari di pace, e che l'altro jeri seguì a Berlino lo scambio dei relativi documenti. Il Vicario dell'impero avrebbe protestato prima ancora del 10 corr. giorno in cui ebbe luogo la ratifica, contro la deliberazione arbitraria della Prussia. Così pure l'Austria avrebbe fatto sentire direttamente a Copenhagen le sue ragioni in quest'affare. È probabile, che altri principi tedeschi, come pure le assemblee nazionali si pronuncino contro i trattati conchiusi arbitrariamente dalla Prussia, disonorevoli per tutta la Germania. La Prussia si troverà per tal modo nel più grande imbarazzo, e non avrà nemmeno il potere di ritirare le truppe dal Jütland. Secondo la *Gazzetta prussiana* di jer l'altro sono richiamati tutti gli ufficiali prussiani che si trovano all'armata dello Schleswig-Hollstein. Quest'armata, com'è noto, venne così presto organizzata, e ridotta ad un ottimo stato perchè entrarono in quella ufficiali prussiani, i quali presero parte alla sua formazione. Lo stesso Bonin appartiene a questi. Se effettivamente seguirà il richiamo, il che non è ancora confermato dallo Schleswig, e se a quello si ubbidirà, l'armata soffrirà una perdita tanto grande, quanto la ebbe a soffrire nella sconfitta di Fridericia. Ma Bonin è costretto a rimanere pel suo onore e quindi anche in onta all'armistizio prussiano dovrà continuare la guerra, poichè egli dice nel suo rapporto sull'avvenimento di Fridericia, in data del 13 luglio dal quartier generale di Colding: « Io posso nuovamente alla testa di queste truppe infiammate da nuovo coraggio attendere con piacere e presto ad una altro combattimento. » Chi potrà mai presagire ciò che avverrà dopo la seguita ratifica dell'armistizio nello Schleswig-Hollstein? Egli è certo che le truppe dello Schleswig-Hollstein se anche non venissero sussidiate da truppe tedesche, tenteranno nondimeno di proseguire la guerra. Allora la Prussia è costretta di ristabilire la quiete qual preside di polizia, come lo fece in altri stati tedeschi: e se sola non potrà mantenere la quiete, interverranno per stabilire la pace l'Inghilterra, la Svezia, e la Russia. Allora finalmente verrà meno il coraggio agli abitanti dello Schleswig e dell'Hollstein, e la Danimarca avrà così per lo meno guadagnato, perchè fu conseguente ed energica; lo Schleswig-Hollstein poi avrà a deplorare le conseguenze di una politica debole, lenta, e dubbiosa.

BADEN

Si credeva che Rastadt dovesse arrendersi testamente per difetto di commestibili, ma ora si sa che questa fortezza ne è fornita copiosamente. Non parrà strano che gli assediati non si decidano a mandare in ruina le fortificazioni di questa città, quando si sappia che hanno costato 30 milioni di fiorini, e non sono ancora compite. A richiesta degli assediati il generale Von der Groben ha loro inviato 1000 sanguisughe.

ASSIA ELETTORALE

CASSEL 17 luglio. Nella tornata confidenziale di jeri dell'Assemblea degli Stati venne fatta una comunicazione da parte del governo sulla condizione attuale di questo rispetto alla questione germanica. In vista pertanto delle politiche emergenze essendo impossibile di mandare ad effetto la costituzione dell'impero, il governo avrebbe dichiarato di aderire al progetto di costituzione della Prussia. Un commissario sarebbe già stato spedito a Berlino per ottenere alcuni cangiamenti nella legge elettorale; questo però sarà difficile di ottenere essendo stata respinta una simile richiesta fatta dal governo di Lubecca.

MEKLENBURG

Dalle coste del Mecklenburg. Nella *Gazzetta Mecklenburghese* vien detto che ancora dal 11 luglio manovra una flotta che si ritiene russa di circa 12 vele vicino alle nostre spiaggie nella direzione di Arendsee, Kagsdorf, e Neugaarz, la quale in sulla sera gettò l'áncora alla distanza di 5/4 di miglio dalla nostra costa.

Oggi 13 corrente essa è pure in vista.

Hempsola Avis partecipò il 13 come cosa certa che la flotta russa sia stazionata presso Alsen. Essa è composta di 8 vascelli di linea, 1 corvetta, 2 fregate, e 2 briggs. Il 9 del corrente si aggiunse inoltre a questa un vascello di linea di 110 cannoni, ed un legno a vapore.

INGHILTERRA

Londra 14 luglio. Dal 22 marzo all' 11 giugno, l' ufficio sanitario di Londra ricevette la dichiarazione di 1,203 casi di cholera, 638 dei quali morti. Da quell' epoca, il flagello comparve un' altra volta e se n' ebbero i seguenti risultati: a Londra e nei dintorni 544 casi, 339 morti: nel resto del paese 3,438 casi, 1,335 morti: in Iscozia 469 casi, 105 morti. Casi anteriori al 21 marzo per la Granbrettagna, 14,322 casi, 6,312 morti. Totale generale 18,493 casi, 8,091 morti.

— Giunti a Londra i signori Stefano Arago, Boichot, Martin Bernard, vollero dare un banchetto socialista nei giardini di Cremorn. La polizia, prevenuta di questo principio di propaganda rivoluzionaria fece dire a quei signori stessero nei limiti della moderazione, poichè essa li faceva responsabili del disordine che potesse manifestarsi in quell' adunanza.

— Il ministero inglese ricevette una nuova sconfitta nella Camera Alta.

Trattavasi d' un bill tendente ad emendare la legge dei poveri in Irlanda, di un bill di circostanza destinato a far fronte a bisogni imperiosi ed eccezionali, e il governo si teneva sicuro della sua adozione.

Lord Stanley capo dell' opposizione tory nella Camera dei Lordi, ha combattuto vivamente la prima proposizione del bill. Lord Monteagle ha proposto un' ammenda tendente al rifiuto di questa proposizione, e la maggioranza si dichiarò in favore dell' ammenda. Che farà il Gabinetto? E soprattutto che diverrà dell' Irlanda, cui questa legge (secondo il parere del ministero) doveva impedire di morir di fame?

IRLANDA

Un conflitto grave e sanguinoso ebbe luogo a Dolly's Brae presso Castlewellan nella Contea di Down. Alcuni protestanti recati si erano in processione a Tollymore-Park residenza del conte Roden, per celebrarvi l' anniversario della battaglia d' Aughrim. Al loro ritorno furono attaccati da una numerosa turba di cattolici armata di picche, di pistolle e di fucili. Convenne che i protestanti si aprissero una via colla forza, e si dice che quaranta persone restassero morte o ferite in in questa parapiglia, e la più parte appartenente ai cattolici.

Un bill proibì per più anni le processioni, cui i protestanti si erano assuefatti per celebrare l' anniversario delle loro vittorie sopra i cattolici. In un paese così facile ad accendersi, dove due razze nemiche trovansi continuamente di fronte, si deve evitare quanto può rassomigliare ad una provocazione. Ma questo bill terminò i suoi effetti legali, e il ministero aveva trascurato di farlo rinnovare, credendo compiuta la pacificazione degli animi. Il fatto provò che gli odj non sono spenti.

PORTOGALLO

Il nuovo ministero, dice l' *International de Bayonne*, ha testè pubblicato un' amnistia generale senz' eccezione, ed in tal modo giustificato il suo programma di conciliazione e di tolleranza. Quest' atto generoso fu accolto col più vivo entusiasmo a Lisbona, e accrebbe considerevolmente la popolarità del nuovo gabinetto. Nullameno esso trovò acerrimi oppositori nel senato: il conte di Lavradio e i suoi colleghi han risoluto di fargli una guerra violenta, non già a motivo dei suoi atti, ma degli antecedenti personali de' nuovi consiglieri della corona, i quali non hanno l' approvazione dell' opposizione democratica.

Il decreto d' amnistia è concepito ne' seguenti termini;

« Prendendo in considerazione il parere dei miei ministri segretarj di stato, e udito il consiglio di stato, decreto quanto segue:

Art. 1. Amnistia generale e compiuta è accordata per tutti i delitti politici commessi dopo il mio decreto reale in data del 28 aprile 1847 (data dell' ultima amnistia).

Art. 2 Tutti coloro che saranno detenuti da qualsiasi autorità il cui processo sia terminato o pendente, saranno immediatamente posti in libertà.

Art. 3. Tutti coloro i quali, in forza di provvedimenti presi dalle autorità o in seguito di un processo, furono obbligati ad abbandonare il regno o a cangiar di domicilio, potranno considerarsi come perfettamente liberi.

Art. 4. I militari che han disertato per evitare i processi intentati contro di loro per delitti politici sono compresi nelle disposizioni dell' articolo precedente per tutti gli effetti.

Palazzo di Las Necesidades, 20 giugno 1849.

(Seguono le firme). La Regina.

SPAGNA

La *Nacion* si preoccupa vivamente di una lettera che secondo lei avrebbe l' ex-re Luigi Filippo scritto in proposito del proclama dello czar dell' 8 maggio. In essa il conte di Neully vorrebbe vedere un' aperta dichiarazione dell' autocrate di voler rimettere le cose europee nel medesimo ordine dell' anno di grazia 1814. Il riconoscimento della repubblica francese non sarebbe che una delle tante dissimulazioni della corte nordica; per questa il vero monarca di Francia debbesi riprendere dal ramo primogenito borbonico. Il giornale spagnuolo con una facile credulità fa eco a questi timori; ed ora che sa il conte di Montemolino recatosi a Trieste per Vienna vuol vedere un pericolo anche per Ispagna perocchè, secondo essa lo Czar una volta sulla strada di ricomporre lo *Statu quo* vorrà certo mettere in sul trono Carlo VI. Questi ora andrebbe alla capitale austriaca per farsi qualche merito presso quelle potenze coalizzate. Non è a dimenticare che dopo il fallito tentativo di Catalogna, un emissario di Nicolò teneva a Londra lunghe e ripetute conferenze con esso.

AMERICA

Un terribilissimo incendio devasta le foreste del Maine, del Nuovo-Brunswick e della Nuova Scozia. Il fuoco, ai cui progressi è impossibile opporsi, ha già consumato 6,000,000 d' acri di legno. Il commercio soffrirà immensamente di questo disastro: e masse considerevoli di raccolte sono disseccate per questa conflagrazione, il cui fumo empie da lontano l' atmosfera d' una nebbia densa e ardente.

Il villaggio di New-Riven fu avviluppato interamente nell' incendio: parecchi altri borghi sono in pericolo.

CALIFORNIA

Il *New-Yorck-Herald* fa ascendere a 25 milioni di franchi il valore dell' oro raccolto in California nel corso dell' esercizio 1848, mentre i minatori erano in piccol numero e trovavansi in condizioni assai sfavorevoli.

Quella somma dà per giorno e per ogni minatore, la ripartizione giornaliera d' un' oncia d' oro.

Lo stesso giornale calcola 80 mila il numero totale degli emigranti che lavoreranno in California nel 1849. Ei suppone che 50 mila saranno occupati allo scavamento, ma, perciocchè non vi saranno arrivati tutti nel principio della stagione, non conta che 30 mila minatori per ogni giorno, occupati nei 200 giorni, che compongono l' esercizio intero.

Ragionando sopra questi dati, i quali hanno qualche cosa d' assai specioso se non di positivo, si può stabilire che la prossima ricolta dee dare l' enorme somma di 96 milioni di dollari, ossia 480 milioni di franchi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 25 *luglio* 1849.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliche a 5 per cento	92 3/8
» 4 »	74 1/8
» 3 »	—
» 2 1/2 »	—
» 1 »	—
Prestito 1834 per fio. 500	—
» » 1839 » 250	—
» » 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50
dette dette . . . . a 2 p. 0/0	—
dette redimibili, dette della camera aulica, del debito contratto in Cragno ecc. a 3 0/0	—
dette dei Stati d' Austria, Boemia, Moravia, Stiria ecc. . . . . 2 1/2 p. 0/0	—
dette dette . . . . 2 p. »	40
dette della camera ungarica del vecchio debito Lombardo ecc. . . . . . . a 3 p. 0/0	—
dette dette a 2 3/4	—
dette dette della Gallizia a 2 1/2	—
dette dette a 2	—
Azioni di Banca	1064
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250	—
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000 .	—
dette della Glognitz . . . . . p. 500 .	—
Agio dell' oro	— per cento.
detto dell' argento	— »

I fondi e le azioni ferme. Le divise ed i contanti più bassi e sufficientemente offerti. Londra lunga 12. 6, Augusta e Francoforte 119, Milano 118, Parigi 142 3/4 tutto lettera. Agio dell' oro 27 3/4 per cento. Le transazioni mediocri.

N. 4350.

EDITTO.

Si porta a notizia delli signori Giuseppe e Regina q. Pietro Andrioli in Venezia domiciliati, che il sig. Pietro Catooro di Udine coll' avvocato de Nardo, ha prodotto contro di essi a questo Tribunale una pet. esecutiva, in punto di pagamento di Austr. L. 603. 40 importar di sette mensilità anticipatamente scadute da 1. gennajo a 1. luglio 1849 in dipendenza alla Giud. Transazione 14 maggio 1822 N. 4577; e che sulla stessa venne fissata pel Contradd. l' Aula Verbale del giorno 29 agosto p. v. alle ore 9 matt. con avvertenza che non facendo difesa si avranno per confessi dei fatti esposti se si pronuncierà come di legge.

Si notiziano inoltre essi fratelli Andrioli essersi deputato a loro Curat. questo Sig. Avvocato dott. Canciani al quale potranno comunicare i mezzi necessarj alla loro difesa, ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro Procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, nonchè in quella di questa Provincia.

Il C. I. di Presidente
FABRIS

Cons. Cocrant
Giud. Sussid. Barone de Sebiciani

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine 17 *luglio* 1849.

Fratin

(1.a pubb.)